



MICA



MUSEO
CIVICO
ARCHEOLOGICO
USTICA

Regione Siciliana
Ministero dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

IL PERCORSO ESPOSITIVO

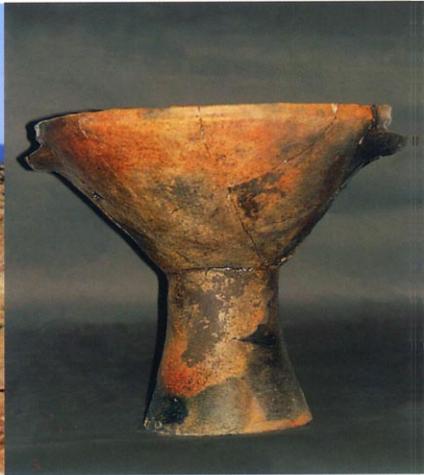
L'esposizione si sviluppa attraverso due padiglioni: il Padiglione A dedicato alla preistoria dell'isola, il Padiglione B al periodo compreso tra l'età ellenistica e la tarda antichità.

Aprire il percorso del **Padiglione A** un'ampia sezione introduttiva (**Sala I**) dedicata all'inquadramento generale del territorio dell'isola, alle sue peculiarità geomorfologiche e archeologiche; i reperti relativi alle fasi di vita più antiche documentate nell'isola (dal Neolitico all'Antica Età del Bronzo) mostrano come Ustica fosse inserita nelle principali direttrici dei traffici marittimi del Mediterraneo.

Segue la descrizione generale del contesto archeologico più significativo dell'isola: il Villaggio dei Faraglioni, databile alla Media Età del Bronzo (1400-1200 a.C.), caratterizzato da un articolato impianto "protourbano" e da una possente fortificazione che lo rendono uno dei più importanti complessi di età preistorica dell'intero bacino del Mediterraneo (fig. 1).

Le successive sale raccolgono i materiali rinvenuti nel corso degli scavi condotti nel Villaggio dei Faraglioni, esposti seguendo un criterio tipologico, raggruppati per classi di appartenenza. Per dare un'idea della distribuzione e utilizzazione dei reperti all'interno degli spazi domestici, la **Sala II** è dedicata all'esposizione di due particolari contesti rinvenuti nel corso degli scavi recentemente condotti nei settori occidentale (Saggio B) e sud-orientale (Saggio γ).

Nella **Sala III** sono esposti i vasi da mensa e da dispensa, caratterizzati da forme che richiamano coevi prodotti, inquadrabili nello stile detto di *Thapsos* e del Milazzese, diffuso durante la Media Età del Bronzo in tutta la Sicilia e nelle Isole Eolie.

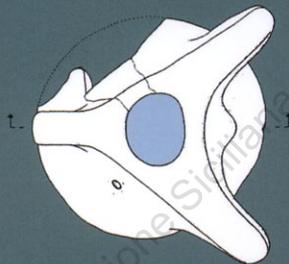


Il vaso più caratteristico è la scodella su alto piede a tromba, caratterizzata da due anse orizzontali da cui si diparte un'elegante decorazione a nervature che forma delle semplici volute (fig.2). I numerosi esemplari documentano un uso comune e diffuso di questo tipo di vaso, adoperato, probabilmente, per consumare i pasti accovacciati per terra. Sempre al consumo degli alimenti si riferiscono poi le scodelle, le tazze, le ciotole, gli attingitoli, i boccali, mentre alla conservazione degli alimenti erano destinati le olle e gli orcioli.

Nella **Sala IV** sono raggruppati i manufatti fittili utilizzati per la preparazione e la cottura degli alimenti. Si tratta di contenitori e utensili caratterizzati da una fattura spesso grossolana, come le grandi teglie a fondo piano e basso bordo verticale, in alcuni casi con un cordone forato esterno, in altri con anse a maniglia interne, poste immediatamente al di sotto dell'orlo e le olle a fondo convesso. Tra i prodotti più caratteristici si segnalano le piastre fittili quadripartite, anche di considerevoli dimensioni, che potevano servire sia come piano di lavorazione per la preparazione di focacce, sia per la cottura delle medesime o anche per la preparazione di cibi che richiedevano una cottura lenta che non prevedeva il contatto diretto con la fonte di calore; in tal caso, tra la piastra e il contenitore si frapponavano dei supporti quali sostegni cilindrici o i cosiddetti "alari": un particolare tipo di vaso enigmatico sotto il profilo funzionale e poco diffuso in altri insediamenti coevi, a cui è stata alternativamente attribuita funzione votiva o utilizzazione pratica, sempre in relazione alla cottura dei cibi (fig 3).

Inoltre, nella medesima Sala sono esposti un gruppo di matrici per la fusione di strumenti in bronzo, alcuni frammenti di ossidiana, proveniente da Lipari e da Pantelleria, numerosi oggetti fittili, legati alle più comuni attività domestiche, come fuseruole, per la filatura, rocchetti e corni fittili e in ultimo i vasi miniaturistici, che riprendono fin nei minimi dettagli la forma maggiore e ai quali solitamente viene attribuito un valore culturale.

Infine nella **Sala V** sono esposti i grandi recipienti utilizzati per la conservazione di derrate e alimenti.



Il **Padiglione B** è dedicato, invece, ai più recenti periodi di vita documentati sull'isola e attestati grazie alle indagini archeologiche condotte sul promontorio della Falconiera.

Significativi i reperti di età ellenistico-romana esposti nella **Sala VI**, recuperati, per lo più, all'interno delle profonde e numerose cisterne rinvenute sulla cresta della Falconiera: si tratta, soprattutto, di vasellame da mensa e da cucina databile tra il IV sec.a.C. ed il I sec.d.C., così come la maggior parte delle anfore e delle lucerne. L'abbondanza e la qualità della suppellettile - assieme ai frammenti di pavimento a mosaico, di cornici a stucco o di intonaci parietali, di cui è esposta una piccola selezione - documentano, infine, una certa ricchezza ed un elevato tenore di vita del centro abitato di età ellenistica, testimoniando che l'isola, all'epoca, era certamente inserita in quei circuiti commerciali connotati da un'ampia circolazione di prodotti che coinvolgeva soprattutto l'Africa e l'Italia centrale.

Le successive **sale VII e VIII** sono dedicate alla necropoli ellenistico-romana di Contrada Petriera, individuata alle pendici della Falconiera; i corredi esposti, inquadrabili tra il III sec.a.C. ed il I-II sec.d.C, attestano un riutilizzo delle sepolture nel corso dei secoli (fig. 4).

Infine, pochi reperti, esposti nella **sala VIII**, documentano la ripresa del popolamento di Ustica in età tardo antica, tra il IV ed il VI secolo.



I CAMERONI DI LARGO DI GUARDIA: IL “FOSSO”

Il nuovo Museo Archeologico comunale di Case Carabozzello è intitolato a padre Carmelo Seminara da Ganci, parroco di Ustica per cinquant'anni, che fu il primo scopritore e sostenitore dell'archeologia dell'isola. Emblematica e fortemente connotante sotto il profilo storico è la sede del nuovo museo, un complesso detto il “Fosso”, situato sul costone che domina la Cala di Santa Maria: si tratta infatti di alcuni dei cosiddetti “cameroni”, una sorta di prigione destinata a quei confinati che trasgredivano il regolamento, un luogo di sofferenze e di soprusi utilizzato fin da epoca borbonica.

I confinati venivano rinchiusi senza giudizio nel “Fosso”, una cella sotterranea scavata nel tufo, umida, senza luce né aria (fig. 5). Successivamente venne anche realizzato uno stanzone finestrato e in epoca fascista, vennero aggiunti un corpo di guardia e altri due edifici con dieci celle (2 x 4 m, con una porta ed una finestrella apribile dall'esterno, un tavolaccio per dormire e un bugliolo per i bisogni corporali) e venne ripristinata anche la caverna sotterranea. La punizione a pane e acqua poteva anche avere una durata fino a dieci giorni, ma in casi di recidiva poteva raggiungere i sei mesi. I rinchiusi, per evitare il Fosso, opponevano resistenza violenta ai poliziotti per essere rinvii al giudice e si procuravano lesioni per ottenere il trasferimento nell'infermeria del carcere.

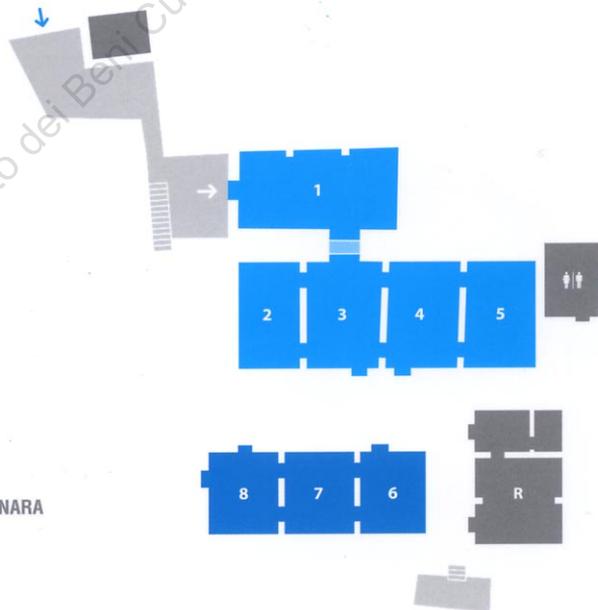
Nei primi decenni del Novecento, i confinati comuni furono trasferiti in altre isole per far posto ai politici antifascisti. Una parentesi che durerà dal '26 al '28. Quando il 7 dicembre 1926, giunse ad Ustica Antonio Gramsci, i ‘politici’ presenti sull'isola erano poco più di una decina, ma nel giro di qualche mese diventarono oltre seicento. Il recupero di un luogo di così forte valenza simbolica è diventato dunque occasione per riappropriarsi, attraverso la rifunzionalizzazione degli spazi, di una memoria che affonda le sue radici in molti millenni di storia e per trasformare un luogo di sofferenza in un luogo di cultura attivo e vitale.





- 1. USTICA: STORIA, ARCHEOLOGIA / LA RICERCA ARCHEOLOGICA / IL VILLAGGIO DEI FARAGLIONI**
2. I CONTESTI **3. VASELLAME DA MENSA E DA DISPENSA** **4. PREPARAZIONE E COTTURA DEGLI ALIMENTI / INDUSTRIA LITICA / PICCOLI OGGETTI** **5. STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE DI DERRATE E ALIMENTI** **6. LA FALCONIERA E L'ABITATO DI ETÀ ELLENISTICA E ROMANA** **7. LA NECROPOLI DI ETÀ ELLENISTICA E ROMANA** **8. L'ETÀ ROMANA E BIZANTINA** **R. LABORATORIO DI RESTAURO**

MICA



**MUSEO
CIVICO
ARCHEOLOGICO**

**"PADRE CARMELO SEMINARA
DA GANCI"**